



Il cronista a radio-onde

di GIORGIO BOCCA

IL GIORNALISMO italiano può contare su un cronista che sembra radio-comandato, si chiama Giorgio Zicari e lavora al « Corriere della Sera ». Guida-to dalle onde herziane il nostro, sempre « in circostanze avventurose », riesce a scoprire i fascisti indiziati per la strage di piazza Fontana e latitanti. Chi è che fornisce al nostro gli indirizzi segreti? Siccome è improbabile che l'esimio collega inciampi, casualmente, passeggiando per Bruxelles o per Madrid in Stefano Delle Chiaie, detto Caccola, o che un pomeriggio, trovandosi in vacanza a Parigi, mettiamo in Place Vendôme, alzi gli occhi a una finestra e dica « toh, chi si vede », restano tre ipotesi plausibili: gli indirizzi li ha dai fascisti latitanti o dai fascisti a piede libero che li conoscono o da uno dei servizi segreti che hanno interesse a far parlare i fascisti latitanti. Io non so quale delle tre ipotesi sia vera, ma mi pare, a lume di logica, che in ogni caso un incontro così serva a quella parte « nera » che per opinione comune, fatta propria anche dal giudice istruttore Cudillo, sta, in ogni caso, all'origine della strage.

Le dichiarazioni del fascista Stefano Delle Chiaie al Nat Pinkerton di via Solferino sono dei frammenti di verità autobiografiche grossolanamente distribuiti in un testo diffamatorio o propagandistico. Gli esperti, coloro che sanno tutto o quasi della vicenda di piazza Fontana, non si illudano che il lettore medio di un grande quotidiano sappia sempre distinguere il vero dal falso, l'autentico dall'inventato. Il lettore medio ha un ricordo vago della tragica vicenda e delle indagini, legge come può sul tram o in casa con i figli che fanno baccano, afferra meglio i concetti più semplici e ripetuti. Temo perciò che il risultato di queste cinque colonne di piombo messe sotto un grosso titolo nel maggior quotidiano italiano siano servite a diffondere nella cosiddetta pubblica opinione alla vigilia del processo Valpreda le seguenti idee: Merlino, il fascista implicato, secondo i giudici, nella strage è, al pari del suo camerata Delle Chiaie, un povero innocente, un ideologo raffinato che va, come Socrate, in cerca dell'uomo e invece trova perfidi trabocchetti e odiose congiure. Ma allora chi sono i colpevoli? Gli infami? Nell'ordine indicato da Delle Chiaie sono: i comunisti che mettono le bombe nella Banca dell'Agricoltura per sbarazzarsi degli estremisti extraparlamentari, costoro che invece le mettono per far incolpare i primi oppure — udite, udite, questa sì che è nuova — il centro-sinistra che ha bisogno di qualche botto energico per riformare il Governo. Infine, per allusione, i cinesi, quelli veri, della delegazione di Ginevra: visto che mandano armi ai ribelli del mondo intero perché escludere che abbiano fornito qualche bomba ai loro seguaci italiani? Sui quali si danno alcune graziose informazioni: sono ricchissimi, foraggiati sia da Agnelli che da Mao Tse-tung, addestrati all'eversione nei campi speciali della Spekre o in Albania. Il tutto ricamato all'uncinetto dall'eccellente collega che prende, ogni tanto, le sue distanze come una signora di buona famiglia che ascolti le confessioni di Moll Flanders, meglio nota come peccatrice: « Ma che dice! Oh questa poi! ». Per quanto sia alieno dal violare la vita privata dei colleghi oso supporre che il collega Zicari tenga in casa sua uno specchio. Ebbene vorremmo proprio che ci dicesse, con la sincerità e la semplicità che gli sono proprie, che effetto gli fa di vedersi, così com'è, quando ha appena dato alle stampe uno di questi significativi incontri.